

Una casa in Sardegna

Una casa in Sardegna

Pierre Hawinkels - Farigu

Per Mario

Scrittore: Pierre Hawinkels - Farigu

Disegnatore coperta: Pierre Hawinkels - Farigu

Fotografo coperta: Andrea Onnis

ISBN: 9789464356335

© Pierre Hawinkels - Farigu

Venduta!

La signora cerca nel mazzo gigante la chiave per la serratura più in alto. Sceglie e gira la chiave per sei volte. Dopo cerca un'altra chiave per la serratura seconda, gira per sei volte. Mi sembra che dovesse ripetere questo rituale anche per la serratura media, ma apre in modo leggero la porta d'ingresso. Le mani con grosse nocche. Lei viene spesso qua. Antonetta ed io la seguiamo, all'ingresso. Siamo attirati subito dal soffitto. Fantastico, i pezzi di stucco che sono caduti rivelano il lavoro stupendo. Tufo, la pietra che estraevano a Cuglieri, nella cava. Serviva per costruire case in primis. Quindi anche in questa casa. Ci guardiamo, Antonetta ed io, questa è per noi. La casa è già venduta, venduta a noi! Entriamo e vediamo la cantina, dove domina un tavolo grande, enorme per mangiare. E per forza una TV, perché senza non si mangia bene. Ci sono tutti gli utensili che servono in cucina, sembra che qui si trascorre la giornata. Dove è rimasto posto hanno aggiunto sopramobili futili. Soprattutto gli oggetti di terracotta e porcellana, ovviamente apprezzati dalla donna di casa. Addirittura un calendario cinese appeso al muro e osserviamo i colori che sembrano gridare. Che ci fa un calendario cinese in Sardegna?

Continuiamo e andiamo al primo piano, anche qui i soffitti di tufo, stupendi. Il nostro interesse sale sempre più. Gli oggetti eventualmente utili sono: una culla, tavolo per computer e una muta con arpione appesa al muro. Non penso sia del proprietario, che avrà 80 anni. Signora Chicca racconta che il signore di casa ha un figlio e una figlia. La casa si usava per le ferie. Per questo motivo aveva aggiunto due piani. La casa serviva per tre famiglie, e di conseguenza ha tre bagni. Costruiti dove era più comodo a loro, ma non tanto bene per noi. Così un bagno si trova direttamente all'ingresso. Il signore non saliva più le scale. Non si guardava la distruzione della bellezza per fare un bagno. La bellezza del soffitto di

tuo oppure costruire un bagno nella stanza da letto. Comunque si può camminare tranquillamente nelle stanze. Ma stando attento alle mattonelle, che saltano. Secondo piano, come il primo. Due stanze e un bagno. Anche qui le mattonelle saltano, tanta muffa e piccole finestre. Ci accompagna un'amica, Michelle che conosce la lingua meglio di Antonetta. Lei è d'origine francese e dirige un B&B. L'abbiamo conosciuta tramite l'annuncio sul sito di case in vendita. Case con vista panoramica. Via internet abbiamo prenotato un volo e una stanza nel B&B. Michelle, in un inglese balbettante conferma la prenotazione.

Andiamo un piano più su e ci investe un odore di muffa, della dimensione di tante calze, appartenenti ad un plotone di militari dopo tre giorni di marcia. Quando apriamo l'unica stanza del terzo piano vediamo da dove proviene l'odore. I muri e il solaio sono coperti di tre centimetri di muffa nei colori più belli. Il pittore Klimt non avrebbe potuto dipingere meglio. Signora Chicca ci spiega che la casa è disabitata ormai da dieci anni. Beh, il tetto perde un po'. Non capisco molto ma mi sembra che dice, un po'. Un po'? Mi viene da ridere, l'acqua scende dai muri. Ora ci tocca l'ultimo piano, dove troviamo la muta. Servirebbe anche all'interno. Si capisce che ci troviamo sui piani aggiunti, le finestre sono più grandi. Possiamo vedere sopra i tetti di altre case. Più su troviamo un'altra cucina con tutto l'occorrente, forno, frigo, tv, ma funzioneranno? Strano, ma non c'è il verde della muffa. Però un'ambiente caldo e umido. La signora ci dice che tutto è compreso nel prezzo della casa. Per il momento m'interessa solo di vedere la terrazza. L'avevamo vista da fuori in strada la mattina. Devo camminare inchinato e apro la porta della terrazza. Usciamo e non so quale bocca si apriva di più. Questa casa sarà nostra! Ora siamo sicuri, la vista panoramica è stupenda. La vista ci toglie veramente il fiato, a sinistra il monte di *Montiferru*, il paese che sembra appoggi su questo bellissimo monte, tutto di colori pastelli e terracotta. La

basilica di Santa Maria della Neve, si vede più su maestosa. Sovrasta il paese con le torri bianche che si differenziano con altri paesi Italiani che abbiamo visti nel viaggio per Cuglieri. Fanno di Cuglieri un paese stupendo, speciale. Arrivando da Bosa, vedi le torri come due candele di una torta. E qui le vediamo dalla nostra terrazza! Di fronte a noi, il paese scende come in una valle e scende liscio verso Santa Caterina di Pittinuri. La strada scende con una curva verso il mare. Il mare a destra che sembra argento dal sole basso. Ancora un po' e diventa color oro, mi sembra che la vista arrivi fino trenta chilometri, fino ad una torre che marca la fine di un paesaggio. Si vede appena un' isolotto vicino. Siamo in terrazza più o meno un quarto d'ora. A sinistra e destra si vedono muri alti, che non ci fanno vedere oltre. Peccato, ma sto pensando già ad abbassare i muri. A destra nessun problema, ma a sinistra. Un comignolo alto fissato al muro, ah, lo risolveremo. Primitissimo parliamo del prezzo.

Signora Chicca ci consegna il numero telefonico del figlio del proprietario. Se siamo interessati dobbiamo chiamare lui. E come siamo interessati! Cerchiamo di non far notare il nostro interesse. La sera andiamo insieme a Michelle a cena in un ristorante vicino al mare, "Alta Marea". Ci gusta moltissimo il cibo, ma parliamo solo della casa. Lei racconta la storia della sua casa. Comprata in uno stato desolato. Lei immagina che noi dovremo spendere il doppio della nostra disponibilità finanziaria. Ingoiamo, sarebbe molto di più delle altre case che abbiamo visto in vendita. Però tutti e due abbiamo l'idea che sarà questa la nostra casa. Allora i nostri pensieri e fantasie volano e il tetto è già demolito.

Il giorno dopo andiamo verso sud-Sardegna. Lì abita Julia, la sorella di Antonetta, sposata con un sardo. Lavorava in Olanda come lamierista e con il suo sorriso Italiano, ha conquistato la sorella. Quando lui soffriva di nostalgia della sua terra, lei lo seguì alla terra chiamata Sardegna. Con tre figli maschi abitano in Sardegna. Vogliamo chiederle di

telefonare al signore a Roma per sapere il prezzo della casa. Finalmente, di sera verso le quattro risponde al telefono. Il signore racconta che la casa è disabitata dalla morte della madre. La casa per loro è legata a troppi ricordi e vogliono venderla. La signora è deceduta nella casa. Il padre ora vive con i figli a Roma. Aveva comprato la casa quando era già pensionato. Nel paese natale della moglie. Come tanti altri emigrati, la casa era per le ferie di tutta la famiglia. Quando i figli erano grandi, ha fatto aggiungere due piani. Per me è stato costruito anche molto bene in confronto ad altre case. Ci fa sapere che la facciata ha lo stucco nuovo e dipinto. Va bene, il colore non è proprio di nostro gusto, rosso sangue. Sangue di bue, come dicono in Italia. Comunque, ora lo stucco ha più rughe di B.B. e dovrà essere rimosso. Secondo lui la casa dovrebbe avere due o trecento anni, nella zona storica del paese e quindi protetta dal centro storico. Sarà un vantaggio, la protezione? E quel tetto. Ci dice che lo aggiusteranno prima della vendita. Siccome, la sera prima, con Antonetta avevamo già parlato dei lavori da fare e che vogliamo farli noi stessi. Chiediamo di nuovo il prezzo e arriva la risposta timida. Questa cifra sia un po' sopra la metà del budget. Facciamo subito un'offerta minore di diecimila e il tetto lo facciamo noi. Ci risponde che deve parlarne con la sorella e che richiamerà. Noi siamo nel settimo cielo. Davvero abbiamo fatto un'offerta? Davvero possiamo permetterci una casa con vista su monti e mare? Ci saranno cose nascoste? Il tavolo dalla sorella è pieno di pietanze buone e preparate con cura. Però noi mangiamo pochissimo. Parlare sì. Julia è contentissima di vedere, dopo il fratello, anche la sorella più giovane spesso in Sardegna. Così avrò più contatto con la famiglia. La famiglia lasciata in Olanda.

Squilla il telefono. Ci sembra passato tanto tempo. La sorella risponde e parla con il signore di Roma. Ci fa sapere che ha parlato con la sorella e sono lieti di venderci la casa al prezzo offerto da noi. Il mio cuore fa un salto. In un attimo mi passa

davanti tutta la ristrutturazione della casa. Strano che in un momento così speciale riesci a vedere tutto il lavoro già fatto. Vedo minuziosamente il cambio della cucina. Tufo a vista d'occhio sui muri e soffitti. Il bagno sparito, una lampada di ferro battuto e il pavimento di una tegola nera. Mi immagino un mosaico, tante piccole pietre, come i pavimenti romani. Un secondo dopo torno alla realtà. Ci sono affari da finire. Giulio chiede come faremo a definire la vendita. Loro abitano a Roma. "Nessun' problema", dice Antonetta, noi andremo a Roma. Seguito da un "però vogliamo un atto notarile". Giulio ci assicura: "nessun' problema". Ci scambiamo i numeri telefonici e indirizzi mail. Giulio ci manderà via mail un compromesso vendita, dopodiché faremo l'appuntamento con il notaio a Roma. Semplice. Poi ci chiede se la signora Chicca può prendere alcuni oggetti dalla casa in memoria della cognata. "Nessun' problema".
Mangiare, mangiare tanto.

Primavera 2008. I primi discorsi seri e colloqui per quanto riguarda la casa. La casa da comprare in Italia. Specificamente in Sardegna. Il padre di Antonetta proviene dall'isola. La sorella ci abita, un cinquanta chilometri da Cagliari. Poco fa Antonetta e suo figlio Antonio sono stati in Sardegna per una breve vacanza. Evento che da troppo tempo non faceva. Antonetta ed io ci conosciamo ora da un anno e viviamo insieme nella mia casa in sud Olanda. Dopo il divorzio non ho avuto tempi facili, ma è rimasta la casa e tre grandi cani, *Does*, *Dribbel* e *Dobbie*, con tanto pelo, ma fedeli. Un sei mesi di convivenza e iniziamo un futuro gioioso, facendo dei progetti per la nostra vita insieme. Spesso riflettiamo la sera, sul divano, e ci chiediamo sempre più spesso, "che facciamo per la vecchiaia?" Io, personalmente, avrei voluto iniziare una attività all'estero per turisti attivi. Francia, Thailandia e Canada erano le destinazioni più ambite nei sogni miei. Sarebbe bello affittare barche sul fiume *Kwai*, fornite da

grandi motori da camion, così i turisti potrebbero attraversare la giungla sull'acqua. Oppure affittare biciclette in un paese di nome Whistler, con gite accompagnate sulla pista olimpiade da sci o un campeggio in Francia, persino nel mio paese natale. Sogni mai avverati, perché mancava il partner adatto.

Antonetta, nella vita passata aveva già realizzato alcuni suoi sogni. Suoi piani erano simili ai miei, come per esempio un campeggio. Aveva abbandonato l'Olanda già una volta per iniziare un campeggio in Sardegna. Ma il partner dell'epoca la portava in Belgio e non oltre. Non ha durato tanto. Nei primi discorsi seri si parlava di Sardegna. Il paese natale del babbo, che abbandonò negli anni 50 per lavorare in sud-Olanda. Nelle miniere. Lavorava nella miniera *Emma*, un posto nel caldo umido ambiente. Lavoro sporco. E tanti connazionali abbandonavano l'Italia, che non offriva lavoro. Francia, Olanda e Belgio invece sì. Pagati e organizzati. Ogni giorno un pullman portava i dipendenti alla miniera. E nei week-end organizzavano incontri per questi "lavoratori immigrati". Il Circolo Sardo teneva alta la cultura sarda. Oltre il lavoro, che questi lavoratori Italiani non temevano, perché spesso venivano da realtà contadine, ci fu il divertimento. Le ragazze olandesi non negarono la bellezza ed eleganza di questi ragazzi. Ogni giorno, questi ragazzi che salivano sul pullman. La sera le ragazze aspettavano alla fermata del pullman con la speranza di un invito per ballare. Sulla pista da ballo, la domenica nel *Parco dei Tiratori*, o nel *Steinerbos*, il bosco del paese *Stein*. Passeggiavano le ragazze nel loro vestito più bello. Perché venivano "gli Italiani". La madre di Antonetta fece lo stesso. In quei tempi il posto d'incontro e sala da ballo si chiamava *Extase Bar*. E così nascevano delle storie.

Sto sorvolando la zona sud della Sardegna, col mio elicottero di casa. Faccio uso di *Google Earth*. Le immagini del sud della Sardegna, che ricorda Antonetta. Da piccola ha visitato tanti posti con i genitori. I racconti sono belli, quindi anche il posto

dovrebbe esserlo. Ogni due anni, la famiglia veniva sull'isola. La macchina veniva caricata, tutto l'occorrente per tutti i sei bambini. Attraverso la Germania, si arrivava al *passo del Gottardo* in Svizzera. Più avanti nel tempo venne costruito un tunnel. Portava a Genova, dove la nave li portava in Sardegna. Per sei settimane era festa. Dopo la visita dalla zia, si andava dai nonni a Capoterra. I bambini godevano in pieno le vacanze, nella natura. Per non pesare troppo sulle spalle dei nonni, si andava al campeggio, sulla spiaggia di Pula. I bambini si divertivano tanto nella sabbia. Una delle sorelle restava spesso seduta sull'asciugamano, perché non le piaceva la sabbia tra le dita dei piedi. Il *barbecue* in Olanda non esisteva ancora, ma in Sardegna anche in spiaggia si accendeva il fuoco. Si arrostita pesce fresco, cosce di agnello e pane. Quando tutti rientravano, anche la famiglia si radunava, la macchina si riempiva. E non mancava l'idea, "come sarà tra due anni?" Mio elicotterino sorvola la costa da Cagliari fino ad Alghero. Avevo già visto la parte est dell'isola con le sue attività turistiche. La costa ovest sembrava incontaminata. La spiegazione per questo è semplice: dalla penisola la gente arriva con la nave da Roma, Napoli o Genova. Spesso si rimaneva sulla costa più vicina, per cui ci sono più villaggi turistici ad est. La barriera naturale tra l'est ed ovest è il *Gennargentu*, il monte più alto e non attraente. Sul sito delle case in vendita, clicco sui paesi e sorvolo virtualmente. I prezzi ad ovest sono alti. Mi chiedo se la domanda è più alta della offerta. Noi non ci facciamo intimorire, tanto non è quello che cerchiamo. Antonetta ed io sappiamo fare dei lavori di costruzione. Lei lavora in un Centro Brico, fai da te, e dirige un intero settore. Perciò assolutamente capace di ristrutturare. Io sono figlio di un padre muratore e da giovane lo aiutavo spesso. Fare l'impasto di cemento, le fughe e mettere mattonelle è per me. Insieme ce la faremo. L'idea è di comprare una vecchia casa

conveniente da ristrutturare. Quello che facciamo in Olanda, possiamo fare anche in Italia.

Insieme con Antonetta siamo d'accordo sui criteri di selezione. Arrivo col mio *mouse* sempre più spesso nella zona ovest. Così arrivo sul paese Cuglieri, che si trova tra Bosa e Oristano. Un dieci chilometri dalla costa. Ho visitato tutta la costa, fino a riempire lo schermo di foto. Sono impressionato dalla natura, colline vulcaniche. Poi rocce di calce come le conosco dalla Bretagna. Piccoli e grandi paesi situati contro la montagna e tra il verde anche piccole fattorie. Le foto che riportano immagini come se fossero scattate 200 anni fa. Peccato che signor Kodak è nato dopo. Impressionante l'immagine di Cuglieri, una meta da visitare. In agosto andiamo in Sardegna, insieme a Antonio. Prima però, dobbiamo definire alcune faccende. Antonetta ed io ci conosciamo ormai da un anno e capita di parlare del matrimonio. L'origine Italiana si sente. Lei fa presente che preferisce essere "moglie di", che "amica di". Però vuole essere conquistata. Beh, allora io, come olandese, che faccio? Invento una furberia. In tasca ho l'anello comprato due giorni prima dal gioielliere. Adesso soli sui pendii, non è stato facile. Se vieni in Italia con la tua amata, devi prima vedere la famiglia. E loro te. Abbiamo deciso di fare queste conoscenze il primo giorno. E Antonio era contentissimo di trascorrere del tempo con il cugino Luca. L'abbiamo accompagnato lì.

Prima di festeggiare il mio 52esimo compleanno dobbiamo accompagnare anche il figlio della sorella. Alla sua macchina, che per sicurezza, dopo una festa, ha lasciato parcheggiato. Io non capisco bene l'Italiano, ma mi sembra di capire che normalmente guida tranquillamente, ma ieri! Miracolosamente si è svegliato nel suo letto. Accompagnandolo al parcheggio, la nostra 500 viene invaso da un odore di alcool. Con grande sorriso racconta le marachelle. Si ripetono spesso le parole "grappa" e "vino". Sceso dalla macchina apriamo i finestrini, per aria e per

salutare. Da Arborea andiamo ad Oristano, Tharros e San Giovanni di Sinis. Bei posti, ma io non vedo l'ora di arrivare a Cuglieri. Anche se siamo in ferie. Cuglieri oggi fa parte del mio piano. A Putzu Idu cerchiamo un ristorante sulla spiaggia. Ordiniamo un'insalata e spaghetti ai frutti di mare. Dopo dieci minuti arrivano quindici portate, antipasti, uno più buono dell'altro. La proprietaria è gentilissima. Volevamo mangiare piano piano, ma tutto era buonissimo e abbiamo mangiato tutto. Arrivano gli spaghetti e dobbiamo respirare forte, sospirare. La signora ride. Il sorriso sembrava un po' beffardo. Oppure di compassione? A me hanno educato di finire ciò che si trova nel piatto, ma oggi questa regola non è fattibile. Neanche gli spaghetti. La signora torna in cucina con due piatti a metà, con il sorriso beffardo. Aveva ragione.

Dopo un buon caffè "espresso" sfogliamo una carta geografica sul tavolo. Seguiamo una rotta speciale per il pomeriggio. Dopo un mezz'ora siamo in viaggio verso Torre del Pozzo. Da lontano scopro la torre sopra le dune e con disinvoltura, propongo di andare a visitarla. Antonetta lo trova un'ottima idea, non sapendo il mio piano. Il paese è silenzioso, perché quasi tutti si riposano dopo pranzo. Parcheggiamo la nostra macchina, piccola e tonda, sul parcheggio tra i bungalow per i turisti. Saliamo in collina, non c'è nessuno. Arriviamo fino alle mura costruite nel medioevo. I paesani hanno ragione. Ma chi sale una roccia con questo caldo se può riposare tranquillo nel fresco dell'aria condizionata? Dalla torre è rimasto lo scheletro senza tetto. Da secoli ci sono testimonianze di vandalismo. L'aria del mare ha fatto il resto. Le pietre accumulate, di recente, sono state fissate tramite lo stucco per proteggere la torre dalle tempeste nei prossimi anni. Persino ora, l'ora di sole, sentiamo una brezza che proviene dal mare. Antonetta ed io cerchiamo un posto riparato ammirando la linea costiera con i suoi costruzioni lungo le rocce di tufo.

Godendo di questa serenità, tiro fuori dalla tasca la scatolina del gioielliere. Nascosta con cura in valigia questi ultimi giorni. Dopo averle dichiarato come sto benissimo insieme a lei e quanto la amo, le chiedo di diventare mia moglie. Lei è completamente sorpresa e entusiasta. Ancora non si rende conto del giorno e di questo posto speciale. Continuiamo la gita nel paese Cuglieri. Le racconto accuratamente tutto.

Dopo aver infilato l'anello al dito, Antonetta prende subito il cellulare e fa sapere a metà mondo l'evento: "Mi ha chiesto di sposarlo!". La figlia risponde immediatamente. "Cosa hai risposto? Spero di sì". "Certo sì, sì, sì". Metà mondo risponde subito e per mezz'ora sentiamo i suoni dal cellulare, interrompendo il rumore della brezza marina.

Continuiamo ed io guido la piccola e tonda macchinina verso sinistra sulla strada statale 292, direzione Santa Caterina di Pittinuri, secondo il cartello stradale. Anche qui le case sembrano tutte per i turisti in vacanza. Lo stile delle case ora passa da Gaudi allo stile moderno di un' architetto, tutto dritto. Le case in "blocchi", senz'altro sgradevoli ne sono la testimonianza. Solo i colori pastello danno l'idea di vacanze. Da lì saliamo dritti verso la punta color acciaio del monte di *Montiferru*. La strada è circondata da cespugli di ginepro. Riconosco il paesaggio dalle mie esplorazioni virtuali in elicottero. Improvvisamente dopo una curva, vediamo a sinistra il paese Cuglieri nella luce bianca del sole. Subito notiamo la basilica che sembra custodire l'intero paese sottostante. Fa giocare sotto di lei i "pulcini" di calcestruzzo color pastello situati verso il monte. Mi fermo in un posto pericoloso e cammino verso il guardrail dall'altra parte della strada, dove faccio delle foto. Mi rendo conto di essere vicinissimo ad una discesa quando una macchina venendo dalla direzione opposta mi spinge sul guardrail. Rischiavo di cadere in mezzo ai sassi e pietre, scesi dalla montagna. Sorvolando l'avevo già notato, ma in realtà sono rimasto sorpreso dal paesaggio aspro. Coperto dalla vegetazione e

perciò invisibile. Sembrava un campo di broccoli, ma ora che sono qui scopro che il campo nasconde le sue vere caratteristiche.

I cartelli "divieto di caccia" inchiodati ai pali o alberi mi fanno sorridere. Chi cerca di cacciare qui, troverà la discesa per poi essere ritrovato dopo mesi, anni oppure secoli.

L'ultimo tratto della superstrada vecchia continua più ripida. Arriviamo al piede della montagna e le curve aumentano. Poco dopo entriamo nel paese di Cuglieri. La periferia è di costruzione recente e prima di arrivare al centro troviamo la strada per Santu Lussurgiu. Qui il paese respira l'atmosfera della bellezza decaduta di un tempo. Ci fermiamo vicino ad un cannone rugginito, monumento di guerra.

Dentro il paese cerchiamo di evitare il sole, attraversando veloci. Scopriamo tante case in vendita, i cartelli sbiaditi dal sole ed illeggibili nelle finestre. Saranno lì da anni. Sembra che qui non facciano uso di mediatori per la vendita. Troviamo facciate ristrutturare magnificamente e dipinti di colori pastello, alternando vecchie casupole senza tetto. Lo stucco sbriciolato rivela il materiale autentico. La pietra di tufo che abbiamo visto nella cava lungo la costa vicino a Torre del Pozzo e Santa Caterina. Qui troviamo la pietra lavorata in costruzioni forse di 200 o 300 anni fa. Ogni tanto notiamo pietre di cemento nelle finestre come riparo dal tempo o dalle visite indesiderate. Sembra che i proprietari non abbiano fiducia di riusare queste case.

Ci piace quel che vediamo pensando ai nostri piani d'acquisto prudenti. Saliamo sempre più in alto nel paese e seguiamo i cartelli che indicano ai credenti la strada fino alla basilica. Affannando e sudati arriviamo in fretta al punto più alto e ci troviamo sulla piazza antistante la chiesa grande con le torri bianche. È bellissima! Subito notiamo la vista stupenda sul paese, giù fino all'immenso che porta al mare. Come scelto da Dio personalmente, non solo per sorvegliare i parrocchiani, ma anche la costa che dista un cinquanta chilometri. Il sole ci